

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Acquario di Genova</b>				
29	La Repubblica	13/12/2014	<i>IL "CLICK" IN FONDO AL MAR LIGURE CHE SALVERA' I CAPODOGLI DALLE NAVI (M.Minella)</i>	2
11	Il Giornale della Liguria	12/12/2014	<i>"WHALESAFE": LIGURIA IN DIFESA DEI CAPODOGLI</i>	4
<b>Rubrica Costa Edutainment</b>				
19	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	13/12/2014	<i>BOE "SPECIALI" DAVANTI AL PORTO PER SALVARE LE BALENE DALLE NAVI</i>	5
56	La Stampa - Ed. Imperia/Sanremo	13/12/2014	<i>BOE ACUSTICHE PER SALVAGUARDARE LE BALENE DALLA COLLISIONE CON LE NAVI</i>	6
51	La Stampa - Ed. Savona	13/12/2014	<i>BOE ACUSTICHE PER SALVAGUARDARE LE BALENE DALLA COLLISIONE CON LE NAVI (M.Rebaudo)</i>	7
9	Il Secolo XIX	12/12/2014	<i>DUE SEMAFORI D'ACQUA PER SALVARE I CAPODOGLI (P.Albanese)</i>	8
9	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	12/12/2014	<i>DUE SEMAFORI D'ACQUA PER SALVARE I CAPODOGLI</i>	10
8	La Repubblica - Ed. Genova	12/12/2014	<i>REGISTRATORE IN MARE SALVERA' LE BALENE</i>	12



## Le minacce

Sono rappresentate da reti da pesca, traffico navale e inquinamento



**Nel Mediterraneo 8.000 esemplari l'anno uccisi negli attrezzi da pesca**

**L'inquinamento acustico** prodotto da navi, attività militari e costiere, è causa di stress per i cetacei



**Il picco delle collisioni** con le imbarcazioni è d'estate, quando oltre all'aumento dei traffici c'è una più alta concentrazione di cetacei

**Nel Mediterraneo passano il 30% dei traffici mondiali e il 25% degli idrocarburi:** la mortalità da collisione dei cetacei è fra il 16 e il 19,9%

**Ogni giorno 3 balene sono a rischio collisione**



Mare e ambiente

«Whalesafe»: Liguria in difesa dei capodogli



SPECIE PROTETTA Circa 400 i capodogli nel Mediterraneo Nord-Occidentale

L'Università di Genova, la Direzione Marittima di Genova, la Capitaneria di Porto di Savona, Softeco e Costa Edutainment uniscono le forze per «Whalesafe», il progetto in difesa dei capodogli che implementerà nella zona antistante il porto di Savona un sistema di boe per il rilevamento di questi animali, specie protetta che necessita di una tutela rigorosa e che fa parte di una delle otto specie presenti nel «Santuario dei Cetacei Pelagos», che si sviluppa lungo tutta la costa del Mar Ligure. Tramite queste nuove apparecchiature sarà possibile monitorare i capodogli, identificare le minacce e prevenire collisioni ed altri rischi mediante l'emissione di messaggi di avviso in tempo reale alle navi presenti nella zona.

Verrà anche sviluppato un protocollo di condotta per ridurre i rischi di disturbo e di collisione al quale aderiranno le compagnie di naviga-

zione. Al momento della ricezione dei messaggi d'avviso, le navi presenti nell'area saranno tenute a seguire le direttive del protocollo e la Capitaneria di porto supervisionerà la sua applicazione. All'interno del progetto sono previste anche azioni di sensibilizzazione del largo pubblico, con particolare riferimento ai passeggeri delle navi da crociera in transito nella zona protetta. Di questo aspetto si occuperà Costa Edutainment, che, insieme all'Acquario di Genova, è da anni attiva nel settore dell'informazione sulla conservazione della fauna del Mar Ligure.

Secondo una recente stima, nel Mediterraneo nord occidentale la presenza di capodogli si aggira attorno ai quattrocento individui; mentre sono circa 2 mila le imbarcazioni che transitano ogni anno per il porto di Savona. Entro il 2017 è prevista la costruzione di un nuovo terminal container e un drastico aumento del traffico.

Small inset image showing a newspaper clipping with the headline 'Se l'assessore vuole prendere il leghista a «tombinate di ghisa»' and a picture of a whale. Below it is an advertisement for 'www.soldisanmartino.com' featuring various products and services.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067370

## IL PROGETTO CHE PUNTA A DIFENDERE I CAPODOGLI PARTIRÀ NEL 2015 BOE "SPECIALI" DAVANTI AL PORTO PER SALVARE LE BALENE DALLE NAVI

**SAVONA.** Il primo progetto in Italia per la salvaguardia delle balene sarà sperimentato a largo di Savona. L'iniziativa, basata su uno studio realizzato dall'Università di Genova, punta a salvare i capodogli attraverso l'ascolto del loro stesso suono, attraverso particolari boe che saranno posizionate davanti al porto di Savona. È il sunto del progetto "Whalesafe", presentato giovedì a Genova dall'ammiraglio della direzione marittima genovese, Vincenzo Melone, che ha annunciato che per l'occasione verrà scritto anche un decreto ad hoc, che passerà al vaglio del ministero dei Trasporti, per invitare i comandanti delle navi a comunicare eventuali avvistamenti di capodogli sottocosta.

«Attraverso delle boe posizionate davanti al porto di Savona saremo in grado di captare la presenza dei capodogli tramite degli idrofoni che hanno un raggio di azio-

ne di una decina di chilometri - ha spiegato il coordinatore del progetto Mauro Taiuti alla presentazione -. Potremo così controllare 24 ore su 24 i due canyon sui fondali davanti a Savona e Spotorno dove passano le navi e dove si rischia una collisione in caso di emersione dei capodogli». Il progetto, realizzato da Università di Genova, Costa Edutainment, Direzione marittima di Genova, Capitaneria di Porto di Savona e dalla società informatica Softeco, sarà finanziato con 1,8 milioni di euro, di cui 920 mila provenienti da fondi europei del programma Life+. Le boe saranno posizionate a largo di Savona entro settembre del prossimo anno, per monitorare e proteggere i capodogli dal traffico marittimo: il suono prodotto dalle balene sarà captato dalle boe e registrato dalla Capitaneria che avviserà le navi in transito della presenza di capodogli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUTELA DELL'AMBIENTE

# Boe acustiche per salvaguardare le balene dalla collisione con le navi

Il progetto ideato da Unione europea, Università di Genova, Guardia Costiera per tutelare il santuario dei cetacei del Mar Ligure dove vivono 400 esemplari

**MIRIANA REBAUDO**  
SAVONA

Si chiama Whalesafe ed è il progetto di tutela dei capodogli che si attua attraverso un sistema di boe che verranno posizionate nella zona antistante il porto di Savona. Si tratta di boe molto particolari, perché sono in grado di rilevare e monitorare i cetacei e, allo stesso tempo, identificare le minacce prevenendo così collisioni ed altri rischi mediante l'emissione di messaggi di avviso in tempo reale alle navi presenti nella zona. Semplificando, si potrebbe parlare di una sorta di «registratore» a protezione dei capodogli.

Whalesafe è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Life+ e

vede impegnati l'Università degli Studi di Genova (Dipartimento di Fisica e Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita), **Costa Edu-tainment**, Direzione Marittima di Genova Capitaneria di Porto di Savona e Softeco uniti per la conservazione dei capodogli (*Physeter macrocephalus*). Il progetto durerà tre anni per un budget di circa 1,8 milioni

di euro, di cui 920 mila finanziati dall'Ue.

Il capodoglio rientra infatti nelle specie che necessitano una protezione rigorosa: è infatti una delle otto di Cetacei presenti nell'area del Santuario Pelagos, che si sviluppa lungo tutte le coste del Mar Ligure (si stima in numero di circa 400 unità) e

la minaccia alla loro conservazione è rappresentata principalmente dal traffico marittimo che può portare a collisioni e inquinamento acustico, causando disturbo all'alimentazione nonché cambiamenti nel comportamento dei capodogli, oltre a lesioni fino allo scenario peggiore e cioè la morte dell'animale.

Oltre al sistema di monitoraggio e segnalazione, grazie a questo progetto Whalesafe, verrà anche sviluppato un protocollo di condotta per ridurre i rischi di disturbo e di collisione al quale, con la collaborazione della Capitaneria di porto di Savona, aderiranno le compagnie di navigazione: al momento del ricevimento dei messaggi di avviso, le navi

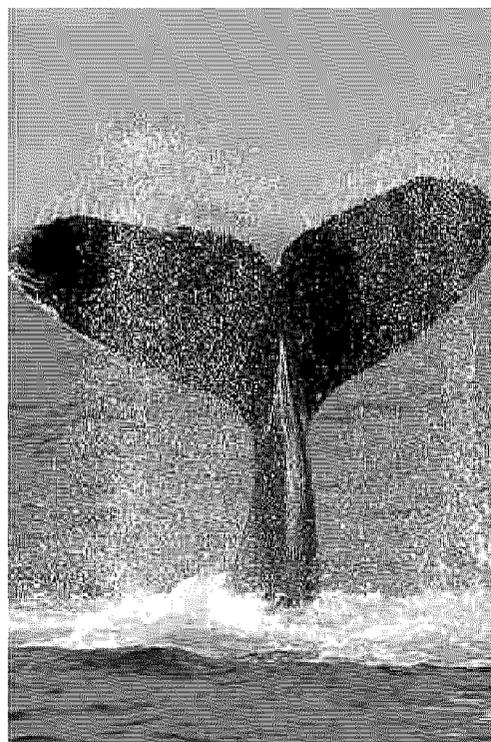
presenti nell'area saranno invitate a seguire il protocollo e la Capitaneria di porto

supervisionerà la sua applicazione. In questo modo sarà possibile favorire la coesistenza sostenibile del capodoglio e delle attività antropiche e promuovendo l'utilizzo responsabile del mare. All'interno del progetto, sono previste poi azioni di sensibilizzazione con particolare riferimento ai passeggeri delle navi da crociera in transito nella zona interessata dal progetto, attraverso speciali attività «edutainment» quali una mostra itinerante che verrà ospitata a bordo delle diverse navi e attività educative per i più piccoli. Di questa parte, nello specifico, si occuperà **Costa Edutainment**.



## Area protetta

La zona di Bergeggi fa parte del Santuario dei cetacei: in quest'area verrà installato un sistema di monitoraggio per rilevare la presenza delle balene



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Boe acustiche per salvaguardare le balene dalla collisione con le navi

Il progetto ideato da Unione europea, Università di Genova, Guardia Costiera per tutelare il santuario dei cetacei del Mar Ligure dove vivono 400 esemplari

**MIRIANA REBAUDO**  
SAVONA

Si chiama Whalesafe ed è il progetto di tutela dei capodogli che si attua attraverso un sistema di boe che verranno posizionate nella zona antistante il porto di Savona. Si tratta di boe molto particolari, perché sono in grado di rilevare e monitorare i cetacei e, allo stesso tempo, identificare le minacce prevenendo così collisioni ed altri rischi mediante l'emissione di messaggi di avviso in tempo reale alle navi presenti nella zona. Semplificando, si potrebbe parlare di una sorta di «registratore» a protezione dei capodogli.

Whalesafe è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso

il programma Life+ e vede impegnati l'Università degli Studi di Genova (Dipartimento di Fisica e Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita), **Costa Edutainment**, Direzione Marittima di Genova Capitaneria di Porto di Savona e Softeco uniti per la conservazione dei capodogli (*Physeter macrocephalus*). Il progetto durerà tre anni per un budget di circa 1,8 milioni di euro, di cui 920 mila finanziati dall'Ue.

Il capodoglio rientra infatti nelle specie che necessitano una protezione rigorosa: è infatti una delle otto di Cetacei presenti nell'area del Santuario Pelagos, che si sviluppa lungo tutte le coste del Mar Ligure (si stima in numero di

circa 400 unità) e la minaccia alla loro conservazione è rappresentata principalmente dal traffico marittimo che può portare a collisioni e inquinamento acustico, causando disturbo all'alimentazione nonché cambiamenti nel comportamento dei capodogli, oltre a lesioni fino allo scenario peggiore e cioè la morte dell'animale.

Oltre al sistema di monitoraggio e segnalazione, grazie a questo progetto Whalesafe, verrà anche sviluppato un protocollo di condotta per ridurre i rischi di disturbo e di collisione al quale, con la collaborazione della Capitaneria di porto di Savona, aderiranno le compagnie di navigazione: al momento del ricevimento dei

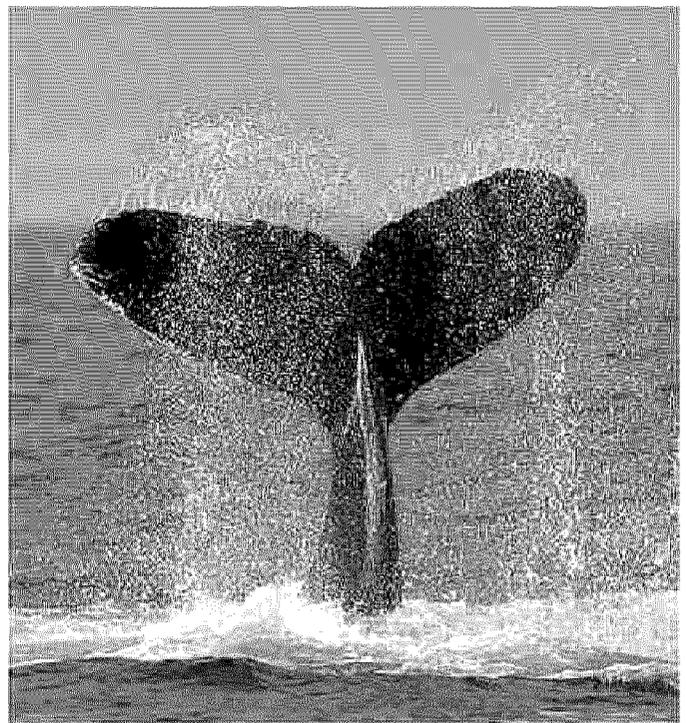
messaggi di avviso, le navi presenti nell'area saranno invitate a seguire il protocollo e la Capitaneria di porto supervisionerà la sua applicazione. In questo modo sarà possibile favorire la coesistenza sostenibile del capodoglio e delle attività antropiche e promuovendo l'utilizzo responsabile del mare. All'interno del progetto, sono previste poi azioni di sensibilizzazione con particolare riferimento ai passeggeri delle navi da crociera in transito nella zona interessata dal progetto, attraverso speciali attività «edutainment» quali una mostra itinerante che verrà ospitata a bordo delle diverse navi e attività educative per i più piccoli. Di questa parte, nello specifico, si occuperà **Costa Edutainment**.



## Il budget per 3 anni

■ Il progetto «Whalesafe» prevede una spesa di circa 1,8 milioni di euro, di cui 920 mila finanziati dall'Unione Europea

■ Il capodoglio rientra tra le specie di cetacei che necessitano una protezione rigorosa: è infatti una delle otto presenti nell'area del Santuario Pelagos



## Area protetta

La zona di Bergeggi fa parte del Santuario dei cetacei: in quest'area verrà installato un sistema di monitoraggio per rilevare la presenza delle balene



## BALENE BOE-SEMAFORO PER SALVARE I CAPODOGLI DEL MAR LIGURE

ALBANESE >> 9

SAVONA, PROGETTO PILOTA CON SOLDI UE AL LARGO DI BERGEGGI

# Due semafori d'acqua per salvare i capodogli

I "clic" dei cetacei trasmessi dalla Capitaneria alle navi

PATRIZIA ALBANESE

UN SEMAFORO per i capodogli. Anzi, due. Collocati a largo di Bergeggi entro il settembre 2015, eviteranno collisioni tra i sinuosi cetacei e le navi in transito. Va da sé, che a dispetto della loro sessantina di tonnellate, distribuite per poco meno di venti metri, saranno i cetacei ad avere la precedenza assoluta. In un traffico acquatico regolamentato dalla Capitaneria di Porto di Savona, allertata da computer appositamente tarati dagli esperti di Fisica dell'Università di Genova. Costo dell'operazione circa un milione e ottocentomila euro, metà dei quali - 920 mila euro - finanziati dall'Unione Europea col programma "Life+". Che vede coinvolti come partner - economici e scientifici - anche **Costa Edutainment**, l'ateneo genovese, la Direzione marittima di Genova Capitaneria di Porto di Savona e Softeco. Tutti uniti appassionatamente per salvaguardare non soltanto la tranquillità dei capodogli in fase di riemersione dai fondali, ma la loro stessa vita. Non poco, considerando che sono circa 400 gli animali censiti nel Mediterraneo, concentrati perlopiù tra Spagna e Mar Ligure non a caso "Santuario dei cetacei".

In un anno, a giro ci arrivano tutti e 400 a largo della Liguria, fanno sapere i biologi. E purtroppo in passato sono avvenuti brutti incidenti, con capodogli in qualche caso penosamente finiti sulla prua delle navi che li avevano appena investiti.

Già perché dopo un periodo «di massimo un'ora in apnea sui fondali fino a tremila metri, a caccia di calamari e altro pesce di cui

cibarsi», quando riemergono i poveri animali sono sfiniti dalla stanchezza. Non fosse abbastanza, per circa una ventina di minuti - durante i quali prendono letteralmente fia-

to - vivono una sorta di trance. «Sono completamente inermi» fa sapere Mauro Taiuti, ordinario di fisica nucleare all'università di Genova. Ed è il momento in cui rischiano la vita. Anche perché è oggettivamente molto difficile scorgarli: galleggiano a pelo d'acqua, perfettamente immobili. Certo che se invece la loro presenza venisse segnalata, si potrebbero preservare parecchi esemplari. Come si prefigge per l'appunto il progetto pilota co-finanziato dall'Unione Europea. Che garantirà anche alcune borse di studio per ricercatori chiamati a collaborare all'iniziativa, progettata per durare tre anni. Il primo se ne andrà tra allestimento dei "semafori" e gara d'appalto per stabilire quale ditta dovrà consegnarli. Ma da settembre 2015, saranno due anni di attività e

studio intensissimi. Che dovrebbero rivelare anche abitudini dei cetacei ancora poco conosciute. Il tutto grazie a un «clic». O meglio: «A tutta una serie di clic». Che sono poi il "linguaggio" di questi cetacei.

Spiega Taiuti: «I clic sono gli schiocchi emessi sott'acqua dai capodogli. Chiamati così proprio per il capo pieno d'olio. In realtà, sopra la testa hanno una sacca con liquido oleoso, che amplifica lo schiocco. Per dire-

zionarlo in avanti. Il clic è il loro sonar, grazie al quale si muovono e si orientano, ascoltando gli echi di ritorno». Dunque basterebbe quello, per individuare ostacoli della grandezza di una nave? Nossignore. Chiarisce il docente di fisica nucleare: «Utilizzano il clic in profondità, per sapere dove si trovino le prede o dove sia la scogliera. Il

clic viene usato esclusivamente in fase di immersione». Ma non quando risalgono a pelo d'acqua e sono più vulnerabili. Almeno finché non partiranno questi due semafori «a largo di Bergeggi».

Come funzioneranno? «A una profondità di una trentina di metri verranno ancorati otto idrofoni, microfoni da acqua in grado di ascoltare i "clic" e trasmetterceli». In che modo? «In due punti di ascolto sincronizzati, fuori dall'acqua. In superficie. Su due boe, che sostengono ognuna quattro idrofoni, calati a 30 metri. Grazie agli idrofoni che ci trasmettono i clic sappiamo sempre dove si trovano i capodogli e dove riemergeranno per respirare dopo l'apnea. Sarà un'area virtuale certo - puntualizza il docente universitario - Ma sufficiente a evitare collisioni».

Spiega ancora Taiuti: «Questi dati, dagli otto idrofoni vengono rielaborati da computer, con un programma di riconoscimento dei clic, che stiamo mettendo a punto. E infine, trasmessi alla Capitaneria. Che segnalerà ai natanti in zona, la presenza del capodoglio fornendone esattamente le coordinate». Il rosso di questo semaforo acquatico sperimentale scatterà dunque per le barche. Che dovranno tenersi alla larga dal cetaceo in questione. «Il tempo in cui il capodoglio è inerme a pelo d'acqua per respirare non va oltre i venti minuti - afferma Mauro Taiuti - Si tratta soltanto di fare attenzione alla posizione che la Capitaneria segnalerà ai natanti in zona». Il sogno del fisico nucleare è la messa a punto di un sistema che venga trasmesso in automatico alle navi. «Che però dovrebbero avere un programma adeguato al riconoscimento dei dati...». Come dire: affidiamoci alla Capitaneria che è più sicuro.

albanese@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**920 MILA EURO EUROPEI**  
**Partirà a settembre,**  
**tre anni la durata.**  
**Dall'Europa, per**  
**"Life+" arriveranno**  
**920 mila euro**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067370

SAVONA, PROGETTO PILOTA CON SOLDI UE AL LARGO DI BERGEGGI

# Due semafori d'acqua per salvare i capodogli

I "clic" dei cetacei trasmessi dalla Capitaneria alle navi

PATRIZIA ALBANESE

UN SEMAFORO per i capodogli. Anzi, due. Collocati a largo di Bergeggi entro il settembre 2015, eviteranno collisioni tra i sinuosi cetacei e le navi in transito. Va da sé, che a dispetto della loro sessantina di tonnellate, distribuite per poco meno di venti metri, saranno i cetacei ad avere la precedenza assoluta. In un traffico acquatico regolamentato dalla Capitaneria di Porto di Savona, allertata da computer appositamente tarati dagli esperti di Fisica dell'Università di Genova. Costo dell'operazione circa un milione e ottocentomila euro, metà dei quali - 920 mila euro - finanziati dall'Unione Europea col programma "Life+". Che vede coinvolti come partner - economici e scientifici - anche Costa Edutainment, l'ateneo genovese, la Direzione marittima di Genova Capitaneria di Porto di Savona e Softeco. Tutti uniti appassionatamente per salvaguardare non soltanto la tranquillità dei capodogli in fase di riemersione dai fondali, ma la loro stessa vita. Non poco, considerando che sono circa 400 gli animali censiti nel Mediterraneo, concentrati perlopiù tra Spagna e Mar Ligure non a caso "Santuario dei cetacei".

In un anno, a giro ci arrivano tutti e 400 a largo della Liguria, fanno sapere i biologi. E purtroppo in passato sono avvenuti brutti incidenti, con capodogli in qualche caso penosamente finiti sulla prua delle navi che li avevano appena investiti.

Già perché dopo un periodo «di massimo un'ora in apnea sui fondali fino a tremila metri, a caccia di calamari e altro pesce di cui cibarsi», quando riemergono i poveri animali sono sfiniti dalla stanchezza. Non fosse abbastanza, per circa una ventina di minuti - durante i quali prendono letteralmente fia-

to - vivono una sorta di trance. «Sono completamente inermi» fa sapere Mauro Taiuti, ordinario di fisica nucleare all'università di Genova. Ed è il momento in cui rischiano la vita. Anche perché è oggettivamente molto difficile scorgarli: galleggiano a pelo d'acqua, perfettamente immobili. Certo che se invece la loro presenza venisse segnalata, si potrebbero preservare parecchi esemplari. Come si prefigge per l'appunto il progetto

pilota co-finanziato dall'Unione Europea. Che garantirà anche alcune borse di studio per ricercatori chiamati a collaborare all'iniziativa, progettata per durare tre anni. Il primo se ne andrà tra allestimento dei "semafori" e gara d'appalto per stabilire quale ditta dovrà consegnarli. Ma da settembre 2015, saranno due anni di attività e

studio intensissimi. Che dovrebbero rivelare anche abitudini dei cetacei ancora poco conosciute. Il tutto grazie a un «clic». O meglio: «A tutta una serie di clic». Che sono poi il "linguaggio" di questi cetacei.

Spiega Taiuti: «I clic sono gli schiocchi emessi sott'acqua dai capodogli. Chiamati così proprio per il capo pieno d'olio. In realtà, sopra la testa hanno una sacca con liquido oleoso, che amplifica lo schiocco. Per direzionarlo in avanti. Il clic è il loro sonar, grazie al quale si muovono e si orientano, ascoltando gli echi di ritorno». Dunque basterebbe quello, per individuare ostacoli della grandezza di una nave? Nossignore. Chiarisce il docente di fisica nucleare: «Utilizzano il clic in profondità, per sapere dove si trovino le prede o dove sia la scogliera. Il

clic viene usato esclusivamente in fase di immersione». Ma non quando risalgono a pelo d'acqua e sono più vulnerabili. Almeno finché non partiranno questi due semafori «a largo di Bergeggi».

Come funzioneranno? «A una profondità di una trentina di metri verranno ancorati otto idrofoni, microfoni da acqua in grado di ascoltare i "clic" e trasmetterceli». In che modo? «In due punti di ascolto sincronizzati, fuori dall'acqua. In superficie. Su due boe, che sostengono ognuna quattro idrofoni, calati a 30 metri. Grazie agli idrofoni che ci trasmettono i clic sappiamo sempre dove si tro-

vano i capodogli e dove riemergeranno per respirare dopo l'apnea. Sarà un'area virtuale certo - puntualizza il docente universitario - Ma sufficiente a evitare collisioni».

Spiega ancora Taiuti: «Questi dati, dagli otto idrofoni vengono rielaborati da computer, con un programma di riconoscimento dei clic, che stiamo mettendo a punto. E infine, trasmessi alla Capitaneria. Che segnalerà ai natanti in zona, la presenza del capodoglio fornendone esattamente le coordinate». Il rosso di questo semaforo acquatico sperimentale scatterà dunque per le barche. Che dovranno tenersi alla larga dal cetaceo in questione. «Il tempo in cui il capodoglio è inerme a pelo d'acqua per respirare non va oltre i venti minuti - afferma Mauro Taiuti - Si tratta soltanto di fare attenzione alla posizione che la Capitaneria segnalerà ai natanti in zona». Il sogno del fisico nucleare è la messa a punto di un sistema che venga trasmesso in automatico alle navi. «Che però dovrebbero avere un programma adeguato al riconoscimento dei dati...». Come dire: affidiamoci alla Capitaneria che è più sicuro.

albanese@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**920 MILA EURO EUROPEI**  
**Partirà a settembre,**  
**tre anni la durata.**  
**Dall'Europa, per**  
**"Life+" arriveranno**  
**920 mila euro**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067370

IL PROGETTO

# Registratore in mare salverà le balene

**I**L PRIMO progetto in Italia per la salvaguardia dei capodogli attraverso l'ascolto del suono da loro emesso, chiamato Whalesafe, sarà condotto dall'Università di Genova con l'uso di boe posizionate davanti al porto di Savona. L'ammiraglio della direzione marittima di Genova, Vincenzo Melone ha annunciato che verrà scritto anche un decreto ad hoc, che passerà al vaglio del ministero dei Trasporti, per invitare i comandanti delle navi a comunicare eventuali avvistamenti di capodogli sottocosta. Whalesafe è realizzato da Università di Genova, Costa Edutainment, Direzione marittima di Genova, Capitaneria di Porto di Savona e dalla società informatica Softeco.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067370